

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5032

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

I BACCANALI DI ROMA

MELO-DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

IN S. SAMUELE

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1819.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

POSTUMIO ALBINO, Console

Signor Ercole Castelli.

SEMPRONIO

Signor Gio: Battista Verger.

MINIO CERINO

Signor Lorenzo Guitti.

PUBLIO EBUZIO

Signora Adelaide Malanotte.

FECENIA

Signora Carolina Pellegrini.

IPPIA

Signora Adelaide Raffi.

LENTULO

Signor Gaetano Lombardi.

L'AUGURE SOMMO

Signor N. N.

CORI

Duci
Baccanti
Romani.

STATISTI

Littori
Legionarj
Ministri di Bacco
Sacerdoti di Marte.

La Scena è in Roma.

La Musica è del celebre Sig. Maestro
PIETRO GENERALI.

Maestro, e Direttore de' Cori
Sig. LUIGI BERTACCHI.

Li Scenarj tutti nuovi.

Il Vestiario della Capitalista Sig. MARIETTA BONI
di Venezia.

Macchinista ed Illuminatore
Sig. ANTONIO ZECCHINI figlio di ANTONIO ZECCHINI
Macchinista, ed Illuminatore del Gran Teatro
la Fenice.

Attrezzista
Li Signori fratelli PEROSA.

Copisteria di Musica
presso il Sig. GIACOMO ZAMBONI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Tempio di Marte.

*La Scena è apparecchiata per un solenne Sacrificio.
A destra Postumio co' Littori: a lui di faccia Lentulo
co' Tribuni, e Duci: a sinistra più verso lo Spet-
tatore Sempronio, Fecenia con Ippia, a due lati Le-
gionarj, e Popolo.*

CORO

Odi, gran Nume, i voti
De' figli tuoi devoti,
D' un Popol che t'adora,
Che implora il tuo favor.
Pos. Scendi con noi fra l'armi,
Sia la Liguria doma
poi con Coro Fa ch'^{io}_{ei} ritorni a Roma
Degli empi punitor.
Sem. Pel sublime sentier degli Eroi
Patria gloria vi guida vi appella
Non v'è voce più cara, più bella
A' Quiriti di gloria, e d'onor.

Fec. Nuovi allori fioriscan fra voi
 Nuovi serti v'appresti l'amore,
 E' soave all'Eroe vincitore
 La mercè del più tenero ardor.
Pos. Squillin le Trombe... Al campo?
Tutti Al campo... Oh Ciel!
*(lampo, tuono, l'Augure sommo com-
 parisce sul fondo co' Sacerdoti.)*
Aug. Fermate...
Tutti Ah!... Come!... Ah!... dî. *(ansiosi e incerti.)*
Aug. Tremate...
 Sull'Ara il fuoco spegnesi...
 Ricusa il Ciel le vittime.
 Pende su Roma il fulmine
(terrore crescente in tutti.)
 D'un Nume punitor.
Person. e Coro Ah!
 Trema il suol... si scnote il tempio...
 Cupo tuona... il Ciel s'oscura...
 Qual minaccia a noi sciagura!...
 L'alma agghiaccia — di terror.
Person. Deh! proteggi, o Dio clemente,
 Chi innocente... serba il cor.
Person. e Coro Piombin poi — gli sdegni tuoi
 Su chi desta — il tuo furor.
Aug. O Romani, i più neri
 I più atroci sacrileghi delitti
 Da lungo si commettono. Fra voi
 Superba ed impunita era la colpa,
 Celata ognor da formidabil velo;
 Ma stanco tuona, a fulminarla il Cielo.
Pos. Quale orrore!
Ipp. Che sento!
 Oh noi miseri!
Sem. *(Ohimè sarebbe forse.)*
Aug. Si plachino gli Dei

(turbata.)

O i ribellati Liguri giammai,
 Console, domerai. L'alta vendetta
 De' Numi, de' Romani a te si aspetta.
Pos. Ed io lo giuro a sempiterni Dei,
 La compirò. Ne' loro nidi i rei
 Fia mia cura scoprir. Sull'empie teste
 Piomberà per mia man l'ira celeste.
Aug. L'opra sublime, va, Postumio, imprendi:
 Strugi, punisci, e poi vittoria attendi.
(parte co' Sacerdoti.)

SCENA II.

Postumio, Sempronio, Fecenia, Ippia,
 Duci ec.

Sem. Quai detti! qual minaccia!
Pos. *(a Duci)* Altri miei cenni
 Attendan le Legioni... Ebuzio il campo
 Per me governi:
(Lentulo parte co' Duci e Legionarj.)
Fec. *(Ebuzio mio!)*
Sem. *(Che inciampo!)*
Pos. Manca Ebuzio?... Sempronio
(dopo avere guardato intorno.)
 Il tuo pupillo ov'è? Dimmi...
Sem. L'ignoro.
(A si prevenga.) *(in atto di partire.)*
Pos. E dove?
 Odi.
Sem. Mi chiama urgente cura altrove. *(parte.)*
Fec. Vedesti l'empio? *(a Ippia.)*
Ipp. Un fiero turbamento
 Ei mal celava: una smania.
Pos. Fecenia...

8
Fec. Ah s'è ver che t'è caro;
Veglia, Signor, su Ebuizio mio.

Pos. Che strano
Timore è questo tuo?

Fec. Giusto.

Pos. Ti spiega,

Fec. Non posso.

Pos. E qual periglio?

Fec. Ah! tu non sai!..

Non conosci quel mostro?.. Ma osservata

Esser forse poss'io

Salvalo... io forse in questo giorno addio.

Pos. Che pensare... che far. Deh voi guidate

Postumio, o Sommi Dei,

Secondate il mio cor, gli sforzi miei.

(parte co' Littori.)

SCENA III.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula. Fra le piante
distinguesi parte del Tempio di Bacco. Nel mez-
zo una Statua del Nume.

Ministri e Baccanti con sistri e tibie
festeggiando il simulacro.

CORO

Evoè!.. Bacco, Evoè!

Bacco s'onori,

(Bacco s'adori - dell' Indo indomito

(Il domator

Lieto e fecondo.

a 2 Per esso è il mondo: Ei de' mortali

Consolator

Ma formidabile.

9
a 3 Se l'ira l'accende, - di chi l'offende
Sterminator.

Temuto e celebre.

Del Dio Tebano — il rito arcano

Trionfi ognor.

Evoè! Bacco, Evoè.

(sul finire il Coro, tutti i Baccanti si rivol-
gono incontro a Ebuizio che sorpreso e ris-
pettoso si avvanza accompagnato da due Mi-
nistri, uno col serto, l'altro col tirso.)

Ebu. Ove son io? qual sacro orror? E quale

Alto rispetto il piè m'arresta? Ah parmi

Che scosso, ad ogni passo,

Da insolito terrore

Manchi l'usato ardir, mi tremi il core!

Coro Dal tuo sen lungi il terror,

Bacco è con te.

(i Ministri gli cingono il capo d'un
sarto di pampini.)

Ebu. Ti baccio, augusto serto. Anch'io di Bacco

Figlio dunque sarò? — Spirto novello

Par ch'io riprenda - in mezzo a voi... sì, in questo

Formidabil recesso

D'esser mortal più non mi sembra adesso.

Coro Temi il tirso punitor,

Se vacilla la tua fè.

(il Ministro gli presenta il tirso.)

Ebu. Non temete: i sommi Dei

(brandendo il tirso.)

Questo cor devoto adora.

Il candor de' voti miei

Serberò costante ognor.

Coro E frà l'armi, e in pace ancora

Spera Bacco in tuo favor.

Ebu. (Nume perdonami,

Se in tale istante

Sfugge un sospiro
Ad un Baccante
Sospir che tenero
Parte dal cor...
Del mio deliro
Incolpa amor.)

Non temete: i voti miei
Serberò costante ognor.

Coro E fra l'armi, e in pace ancora
Spera Bacco in tuo favor.

SCENA IV.

Minio, Ebuzio, Ministri; e Baccanti.

Min. (a Bac.) Ite. — Accostati Ebuzio!
(*Baccanti e Ministri partono.*)

Ebu. O Pontefice sommo! a piedi tuoi...
(*prostrandosi.*)

Min. Sorgi: m'abbraccia or figlio
(*mettendogli una mano sul capo.*)

Tu sei di Bacco e mio —
Or va: t'inoltra ov'è più folto il bosco,
Ivi il Nume t'attende, ivi deporre
Ogni pensier profan dovrai. Ti guarda
Dal far di noi, del Dio sospetti audaci:
Credi, osserva, obbedisci, adora e taci.

Ebu. E ciò fia.

Min. Vanne or dunque:
T'abbandono a quel Nume, alla tua sorte.

Ebu. Io gli vo incontro.
(*s'interna nel bosco.*)

Min. (Incontrerai la morte.)
(*parte.*)

SCENA V.

Esterno del Gran Tempio di Bacco nella Selva di
Stimula con gradinata che v'introduce. Il Tem-
pio sarà circondato capricciosamente da piante,
lasciando d'innanzi un libero piazzale.

*Fecenia, indi da varie parti alcuni Baccanti che
entrano nel Tempio.*

Fec. Ohimè! dischiuso è già l'infame Tempio,
Già ver le soglie infauste i rei Baccanti
Veggio inoltrar, e forse...
Oh ciel! se tardi giunsi!...
Se tratto all'Ara avesse il voto rio...
Chi salvarti potrebbe, Ebuzio mio.

SCENA VI.

Ebuzio, e Fecenia.

Ebu. Chi 'l mio nome!... chi vedo!
(*nell'atto che si avviava al Tempio.*)
Tu qui Fecenia!... Ah! dimmi...
(*si volge, e lieto corre a Fec.*)

Fec. A me rispondi: (*interrompendolo agitata.*)
Sei tu Baccante?

Ebu. Appena iniziato,
Mercè le cure di Sempronio.
Son ne' riti primier, e tu mia cara,
Come tu in questi luoghi? a caso forse...

Fec. Nò, di te solo in traccia, (*appassionata.*)
Misero! io venni — ma Baccante io pure
Son da gran tempo.

Ebu. Sì! *(con allegria.*
 Fec. Pur troppo. *(con dolore.*
 Ebu. Oh Dio! *(sorpreso.*
 Fec. Cara ti son? *(vivamente.*
 Ebu. Potresti *(tenero.*

Tu dubitarne?
 Fec. Ebben — seguimi: vieni
 Lunge da questa selva... da quel Tempio...
 Funesti al sangue tuo, fuggi que' riti!
(lo prende per la mano.

Ebu. Fermati — e tu, tu sei Baccante... e irriti
 Così il Nume?... E non temi in tal momento...

Fec. Io sol per te pavento.
*(poi segue con progressione di forza e
 d'orrore.*

L'aura che spiri, aura è di morte — Trema:
 Sempronio è un'empio, abusa
 Della fiducia tua — cerca involarti
 Il paterno retaggio — Infami mostri
 Erran per quella selva. Il culto indegno
 Conosco, abborro — meco lo detesta,
 Cangia, cangia, pensier...

Ebu. Taci t'arresta. *(respingendola.*

Quai sacrileghi accenti!... Io non conosco
 Più omai Fecenia mia!... Va, non ti credo.

Fec. Io dunque morte, o sommi Dei, vi chiedo.

Oh! s'è ver, che m'ami ancora,
 Cedi; o caro, a chi t'adora.
 All'error che ti circonda
 Deh! t'invola, per pietà.

Ebu. Fosti ognora il mio tesoro.
 Dopo i Numi ancor ti adoro.
 Ma giurai; sarò Baccante:
 La mia fè non cangerà.

Fec. Se di me pietà non senti,
 Per te almen... pe' giorni tuoi
 Qual trasporto!... e che dir vuoi?
 Ebu. Quella selva... quella notte!...
 Fec. Segui...
 Ebu. *(O ria fatalità!)* *(incerta esitante.*

a 2 Ah! qual mai per me funesto
 Qual d'orrore istante e questo
 Geme il core oppresso in seno
 E più pace oh! Dio non ho.

Fec. Salvati: è tempo ancora.

Ebu. Lasciami: è vano omai. *(per partire.*

Fec. Misero. *(piangendo.*

Ebu. E che? *(s'arresta.*

Fec. Non sai?

Ebu. Piangi?

Fec. Per te.

Ebu. Ma spiegati.

*(Fec. vorrebbe parlare, guarda intorno,
 e trema. Ebuzio risoluto.*

a 2

Ebu. Ah! vanne; già vicino
 Io sono a delirar.

Fec. Sì, vado: al tuo destino
 Io ti saprò involar.

Ebu. Al Tempio.

Fec. Al Foro.

a 2 Addio.

Affanno eguale al mio,
 Nò: non si può provar.

*(Ebu. entra nel Tempio, e Fec. parte
 dalla Selva.*

SCENA VII.

Sempronio, e poi Minio.

Sem. Fecenia ell'è... non m'ingannai pur troppo!
(guardando verso Fec.

Tu la ravvisa pur... parlò con esso.

Dì che son vani i miei sospetti adesso.

Min. E che perciò? Dal bosco
Ebuzio più non sortirà; t'affida.

Sem. Ah sì ch'ei pera e scenda
Fra l'ombre, pria che adulto a me contenda,
Il paterno retaggio.

Min. E di tal'ira
Fors'è cagion l'amore!

Sem. Per Fecenia! E una serpe
A questo cor... mi sprezza... A lei palese
E' il segreto fatal di quella notte...
In cui d'Ebuzio il padre... ah! può colei
Perderci tutti.

Min. Perderci! *(con disprezzo.)*

Sem. Minaccia
L'Augure sommo e il Console - Deh! affretta,
O più pace io non ho, la mia vendetta.

Min. Ma che temi?

Sem. Nol sò. Ricerca in vano
La mia pace il mio core,
Sorpresa è l'alma mia... Fexir vorrei...
E poi gelo d'orror... Gli affanni miei
Tu calma: tu dilegua il mio spavento...
Vedi, Minio, conosci il mio tormento.

Senti, gran Dio Tebano,
Del tuo fedel le voci;
Calma tai smanie atroci,
Di questo cor pietà.

Ma il mio coraggio
Già si raccende:
Amico raggio
A me risplende,
Scende a quest'anima,
Brillar la fa.

(parte.)

SCENA VIII.

Minio, indi Lentulo, e Littori.

Min. Io non comprendo,
Vano timor?... Che miro?
Un Capitan Triumviro!

Len. Littori,
Qui la sedia curule:
*(escono due Littori colla sedia Curule
a sinistra.)*

Viene il Console. *(a Minio.)*

Min. *(Oh ciel! — arte)* Baccanti
(verso la Selva e il Tempio.)

Sacri ministri, escite
L'eroe di Roma ad onorar venite.

SCENA IX.

*Dal Tempio escono i Ministri, e da varie parti della
Selva i Baccanti co' loro tirsi, mettendosi disposti
in varj gruppi a destra presso a Minio.
Intanto co' Littori, e co' Duci e Tribuni esce Postumio
che va a sedere sopra la sua sedia curule.*

CORO.

Della Patria alla gloria; all'amor
Viva Postumio ognor.
La sua più bella età
Roma a fiorir vedrà.
Del saggio Numa a' dì
Noi tornerem così.

Caro al Ciel, del Tebro onor
Per valore e per pietà,
Della Patria alla gloria, all'amor
Viva Postumio ognor.

*(sul finir del Coro, esce Sempronio, e
s'arresta in atto di somma sorpresa,
indi lentamente s'avanza.)*

Sem. (Quì il Console!... a che mai)

Min. Di Stimula alla Selva, qual ti guida
Signor, alta cagion? Di Bacco forse
All'armi tue cerchi il favor?

Pos. Appunto.

E a sacri riti, e al sacrificio augusto
Assister vuò nel gran delubro io stesso.

Min. Tanto non è, perdona, a te concesso.
Sacro recinto è quello

Che da' Baccanti separa i profani.

Pos. Sdegnà dunque il tuo Nume i voti umani?

Min. Nò, ma sol pei Baccanti...

Pos. E se del suo potere
Usar volesse il Console?

Min. Dovrebbe
Il Console temer l'ira del Nume.

Sem. E colui che presume
Con poter usurpato e ingiusta forza
La penetrar, di Roman sangue in pria
Dovrà un fiume varcar, e di Baccanti
Mille e mille calcar corpi spiranti.

Pos. Tu parli ardito in ver?

Sem. Ardito io parlo
Perchè libero io sono, e son Romano.

Pos. Sempronio, io ti conosco, e basti. Or tosto.
(severo.)

Ebuzio a me?

Sem. (Che fia?)

Min. Signor... perdona...

Sacre per lui quest'ore...

Pos. Ebuzio, io dissi, e tosto
Al Console obbedisci.

Min. (Io fremo!)

(entra nel Tempio.)

Pos. Al Foro

(alzandosi.)

Mi renderai ragion or'or, superbo,
Di tua baldanza estrema.

Sempronio, io sò più che non pensi... e trema...

Sem. Io tremar! Mal conosci

Dunque Sempronio. Autoritade in Roma

Non v'è sopra de' Numi: ed io la loro

Santa ragion, i nostri

Sacri dritti difendo,

Se il passo a que' recinti io ti contendo.

Pensa ch'io serbo in petto

Libero cor Romano,

Rispetta il Dio Tebano,

O ch'ei ti punirà.

Pos. Non insultare, audace,

Con falso zelo i Numi:

Celare invan presumi,

Perfido, l'empietà.

a 2 Ah! che non ha più freno

L'acceso cor nel seno:

Fremere quell'aspetto

D'ira e d'orror mi fa.

Pos. Nè Ebuzio ancor!

(impaziente avvicinandosi al Tempio.)

Sem. Rimanti. *(opponendosi.)*

Pos. Littor.

Sem. Baccanti.

a 2 Olà.

*(i Littori si avanzano colle scuri in alto, ed i
Baccanti accorrono co' tirsi per difendere
l'ingresso del Tempio.)*

SCENA X.

Ebuzio accorre dal Tempio, e si slancia nel mezzo in atto di trattenerne i Littori; nello stesso tempo dalla parte opposta esce Fecenia con Ippia, trattendendo i Baccanti. Minio viene e s'unisce a Sempronio. Lentulo è alla testa dei Duci in atto di far adoprar la forza.

Ebu. Che veggo!
Fec. Che si tenta?
Ebu. Ah! v'arrestate!
Fec. Deponete l'acciar...
a 2 L'ire calmate.
Ebu. In questo d'un Nume
 Temuto soggiorno
 Non regni d'intorno
 Che pace e amistà.
Pos. Len. e Duci
 Del Console offesa
 E' la maestà.
Sem. Min. e Baccanti
 Del Ciel vilipesa
 E' la maestà.
Fec. Non alzi la voce
 Discordia feroce;
 Risplenda — v'accenda
 Verace pietà.
Pos. Len. e Duci
 Del Console offesa
 E' la maestà.
Sem. Min. e Baccanti
 Del Ciel vilipesa
 E' la maestà.

Ebu. Fec. Sem. Pos. a 4.
 Oh qual contrasto all'anima
 Io provo in tal momento!
 A così fier cimento
 Palpita incerto il cor.

Pos. Su ti scuoti: vieni al campo. (*a Ebu.*)
Fec! A miei voti. Ebuzio, cedi.
Sem. (a Fec.) Tu Baccante? al Tempio riedi. (*poi a Ebu.*)

Ebu. Tu mi reggi in tal cimento, (*irressoluto.*)

Sem. Giusto Cielo, per pietà.
 Voi Baccanti, da profani
 L'iniziato allontanate.
 (*alcuni Baccanti s'avanzano.*)

Fec. Ah! lasciatelo, inumani.
 Di rapirlo invan tentate.

Sem. Vieni...

Fec. Senti...

Pos. Ah pria...

(*facendo cenno a Littori.*)
Ebu. Cessate. (*supplichevole.*)

Da quel Tempio ancor più degno
 Tornerò... di voi... di te.
 (*a Pos. e ai Duci, e poi a Fec.*)

Coro di Baccanti.
 Evoè! Bacco, Evoè?
 (*nell'atto, che Ebu. passa nel loro mezzo.*)

Fec. Ah? più speme omai non v'è.

Sem. e Min. Dubbio il fato omai non è.

Pos. Let. Ipp. e Duci.

A sì al Foro i vostri eccessi
 Punir Roma ben saprà.

(*minacciosi a Bac.*)

Sem. Min. e Baccanti
Speri, invan mirarci oppressi,
Bacco i suoi difenderà.

Ebu. Calma, o cara, le tue pene:
A te un Dio mi serberà.

Fec. Ah ti perdo amato bene;
I tuoi di chi salverà?

T U T T I.

Nembo s'addensa orribile
La folgore già pende
Sanguigno lampo splende
Che i rei fulminerà.
Oh quanto mai terribile
Roma, un tal di sarà!

*(Pos Len. Littori e Duci partono seguiti
da Fec. e da Ippia. I Baccanti en-
trano nella Selva.)*

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campo Marzio.

Postumio sui Rostrì circondato da' Littori. Duci, Tribuni, e Popolo Romano da una parte; Baccanti, benchè minori di numero, arditi e fieri dall'altra. I Legionari in diversi gruppi sono disposti a custodire le vie che introducono al Campo. A suo tempo Fecenia.

CORO

Trib. e Popolo **S'**abolisca: si punisca.
L'empio culto, e i suoi seguaci
Roma, sì; distruggerà.
(A que' rei... la selva orrenda...
(Morte, esilio... scuri e faci...
E più il cielo non offenda
Tanto eccesso d'empietà.

Baccanti Resti illeso; sia difeso.
Il suo culto, i suoi seguaci
Bacco ognor difenderà.
Paventate... Si sospenda...
Contro un Nume! (oh rabbia) audaci!...
Cieca Roma!... Insania orrenda!...
Di lor, Bacco, abbi pietà.
*(Postumio intanto è disceso dai Rostrì, e si
avanza dignitosamente co' suoi Littori.)*

22
Pos. Romani, i sensi miei
Udiste. Ora al Senato
Le accuse io porto: e voi
I Padri ad obbedir v'apparecchiate.
Fec. (*compare desolata in mezzo al popolo.*)
Romani, m'ascoltate.

Io Baccante a voi vengo, io de' Baccanti
Le inique frodi, e gli assassinj atroci
Alto posso attestar. Oh quanti io vidi
Infra l'orgie cader? e il credereste?
Agli ultimi singhiozzi
De' miseri spiranti,

Mescean le tigri colle danze i canti.
Alcuni Baccanti Non credete a colei.

Fec. (*con fierezza*) Scellerati!

Altri Baccanti. V'inganna.

Popolo in tumulto. Morte a' rei.

SCENA II.

Lentulo, e detti.

Len. Console, i Senatori
Di già raccolti or son; te sol si attende.

Pos. All'ordine, Tribuno,
Tu veglia intanto. * A voi, Quiriti, in breve
(* poi al popolo.)

Io riederò di morte,
Con una man, recando
Il decreto fatal, coll'altra il brando.
(*parte co' Littori.*)

SCENA III.

Fecenia, Ippia, Lentulo, Duci, e Baccanti
poi subito Sempronio.

Fec. Numi di Roma, a veritade sacro
Fu il mio labro il mio core. L'empio culto
Si abolisca alla fin da queste mura.

Sem. (*che avrà udite l'ultime parole*)
Parlar tu puoi così donna spergiura!
Gelo d'orror. Profanatrice indegna
De' misterj di Bacco... trema... in breve...

Fec. Io tremerei tiranno
Nel bosco d'empietà: ma quì non regni
E il tuo furor non curo.

Sem. Anche da lunge
Il tirso fere de' Baccanti, e il sai.

Fec. Ma co' Baccanti tuoi tu pria cadrai.

Sem. Cadrei se il tuo disegno
Io non mandassi a vuoto, e sull'istante.
Amici la spergiura
Di Stimula traete nella selva.

(*movimento de' Baccanti.*)

Fec. Arrestatevi audaci. Io fatta sono
Accusatrice vostra in faccia a Roma
Da lei dipendo e non da voi, tremate.

Sem. E che di tu? Paventa
Se narri il ver. Sta in mio poter lo sai
Chi per te... già m'intendi...

Fec. Oh! Numi... ah! taci.
Pietà d'Ebuzio, egli è innocente il giuro
Me punisci il mio labro è sol spergiuro.
Ma a che pietà domando!
Crudel non la conosci,

Invan ti prego, invano
 In quel tuo cor pietà destar vorrei.
 Tu che la morte
 Del padre un dì segnasti
 Del figlio pur tu forse...
 Ah! no... lo spero invano
 Amor lo salverà...

Ebu. T'inganni.

Fec. Indegno
 Sarà vano il furor che in te s'annida
 Roma ti scuopra e il tuo destin decida!

Trema spietato, invano
 Tenti celar te stesso,
 Ti leggo in volto espresso
 Tutto quell'empio cor.
 Ah! dove mai si vide
 Mostro di te peggior!
 Amor dell'alme amanti
 Unica e sola speme
 D'un cor che afflitto geme
 Deh! senti alfin pietà.

Coro D'un cor che afflitto geme.
 Deh! senti oh! ciel pietà.
 Ma in tanto turbamento
 L'opprime il suo tormento
 Regger quel cor non sà.

Fec. Ma trema, forse affretta
 Il ciel la mia vendetta;
 Tardi crudel vedrai
 Il tuo destin qual è.

Coro Tenta invan sfogar l'affanno
 Sventurata ohimè! che fia.

Fec. A tumulti così fieri
 Non resiste l'alma mia,
 E del ciel la sorte ria
 Desta in sen timor, pietà.

SCENA IV.

Postumio co' Littori, Lentulo, e Duci.

Pos. Duci, Tribuno, alfine
 Il giusto trionfò.

Len. Fia ver? deh! narra...

Pos. Ora d'oprare è tempo.
 Della terza legion scelti i più prodi
 Tu col Duce Metello, allor che annotti,
 Celati cauto all'empia selva intorno.
 Del Cielo, del Senato
 Si secondi il voler: esultin gli empj
 Per brev'istanti ancora,
 E vegga il pianto lor la nuova aurora.
 (*parte con Lent. co' Duci e soldati.*)

SCENA V.

Viali tenebrosi nella Selva Stimula.

*Ebuzio concentrato si avvanza lentamente,
 indi Fecenia premurosa e ansante.*

Ebu. Oh Ciel! qual turbamento
 M'agita il sen? Appiè dell'are invano
 La pace io cerco; irresistibil forza
 Guida i miei passi erranti...

Fec. (*di dentro*) Ebuzio! (*escendo*) Ebuzio!

Ebu. Ancor te quì riveggo? Ah! parti... fuggi...
 (*volgendosi per partire.*)

Fec. Ah nò: m'ascolta.

Ebu. (*risoluto*) Teco

Di favellar mi si vietò. Mi lascia.

Fec. Sì, partirò: ma pria volgi uno sguardo
Su questo acciar.

*(traendo di sotto del manto un pugnale
e presentandoglielo.)*

Ebu. Che fia?

Fec. Sai tu qual sangue

Con esso si versò? Del Padre tuo.

Ebu. Del Padre mio! Nò non è ver... m'inganni
Deh! v'è... mi lascia; o ch'io...

Fec. Nè ancor tu presti fede all'amor mio?
Ebben; esci d'errore, ingrato. Leggi.

(gli presenta un rotolo di cuojo!)

Ebu. Che foglio è questo?

Fec. A te col proprio sangue,
Mentre peria su gli occhi miei trafitto,
Dal moribondo Padre tuo fu scritto.

Ebu. Oh Dio! porgilo... gelo... ardo... che orrore.
(spiega il rotolo, e legge tremando.)

„ Figlio... muojo tradito...

„ Sempronio è l'assassin... odia i Baccanti...

„ Vendica la mia morte!

(poi abbandonandosi a tutto il furore.)

Sì, ti vendicherò con questo ferro...

(strappando il pugnale di mano a Fec.)

Fec. Ah! frena il tuo furor! Mi segui... Oh Cielo!
(lo prende per mano onde condurlo.)

Gente s'appressa: andiam:

Ebu. E' desso! il veggo.

A me lo guida un Dio:

Ombra del Padre mio,

Vendicata sarai! Mori, assassino.

(correndo a Sempronio per ferirlo.)

SCENA VI.

Sempronio, Minio con Ministri, e Baccanti.

Min. Ferma.

*(arrestandogli per di dietro il braccio, lo
disarma, e lo passa fra i Bac.)*

Sem. Insano! Con questo brando...

(arrestandosi in atto di sguainare la spada.)

Min. Arresta.

Sem. Tosto si tragga a morte.

Fec. Pietà. *(supplichevole a tempo.)*

Sem. S'uccida. *(furioso a' Baccanti.)*

Min. Attendi.

Ebu. *(con rabbia)* Avversa sorte!

Empio, assassino, trema,

Se mi tradì il furore,

Co' fulmin suoi l'errore

Il Cielo emenderà.

Fec. Non irritarlo, o caro

(supplichevole ad Ebu.)

Con disperati accenti,

E tu, Signor, deh! senti *(a Sem.)*

Del suo dolor pietà.

Sem. Anime audaci, il pianto *(con fierezza.)*

O il minacciare è vano;

Il vostro ardire insano

La scure punirà.

Ebu. Un ferro porgete.

(dispesato verso i Baccanti)

Sem. A morte si tragga.

Fec. *(a Ebu.)* Deh taci! *(poi a Sem.)* Ti calma.

Ebu. Un ferro dov'è?

a 3

A stato più misero
Di questo non v'è.

Fec. (a *Sem.*) Lo stato del misero
Ti mova a mercè.

Sem. Con morte si perfidi
Avrete mercè.

Sem. (fiero a *Bac.*) Della vendetta all' Ara
Quegli empj trascinate:
Del Nume vendicate
L' offesa maestà.

Ebu. Non t'avvilir, mio bene,
Con vane preci a' mostri:
(a *Fec.* che vorrebbe pregar *Semp.*)

Por fine a' mali nostri
La morte sol potrà.

Fec. (piano e disp.) Tigre feroce... oh Dio!
Sospendi il cenno orrendo:
Ti basti il sangue mio:
Chieggo per lui pietà.

a 3

Ebu. e Fec. Ombre amanti scenderemo
Di Cocito al buio regno:
Là fia vano il loro sdegno,
Con noi solo Amor sarà.

Sem. Alme imbelli omai scendete
Dell' Averno al cupo regno:
Del mio cor il giusto sdegno
Pago solo allor sarà.

(partono.

SCENA VII.

*Lentulo esce guardingo senz'elmo e corazza col
segnale de' Baccanti: lo segue Ippia.*

Ipp. Troppo, *Lentulo*, inoltri;
Questi sentier...

Len. Baccante a queste insegne
Ognun mi crederà. Scoprir potessi
I lor disegni almen!

Ipp. Ah! di *Postumio*
Tardo il soccorso io temo,
E per *Fecenia*, e per *Ebuzio* io tremo.

Len. Calma l'affanno! Già dalle legioni
Cinta è la selva intorno;
E col novello giorno
Fia spinta l'empietà.

Ipp. Benigno il Cielo
Che l'opre vostre vede, anima e guida
Al bel disegno, e a tanti voti arrida.
Fra queste funeste

Tremende vicende,
Di speme risplende
Un raggio sereno,
Che in seno coraggio
Ridesta al mio cor.
Voi Numi possenti,
Gli iniqui opprimete:
Quell' alme innocenti
Felici rendete;
Trionfin contenti
Virtude, ed amor.

(parte con *Len.*

SCENA VIII.

Sempronio e Minio.

Sem. Il sacrificio loro
Perchè tardar? Ardente sete, il sai,
Ho di quel sangue.

Min. Or or sarà versato.

Sem. Indugio tal.

Min. Io voglio

Solenne il sacrificio: ed opportuna
Ad orgia sacra già la notte imbruna.

*(qui comincia gradatamente ad oscurarsi
il Teatro.)*

Or vanne intanto...

(acutissimo squillo di trombe.)

Sem. Oh ciel! Le sacre trombe...

Mira... Turbe de' nostri

Veloci a noi! Perché così agitate?

Figli di Bacco, e che fu mai? Parlate.

SCENA IX.

Baccanti in disordine da varie parti.

Coro S'odon voci funeste feroci...

De' Baccanti si vuole lo scempio...

La ruina del Tempio è vicina...

E la selva frà poco arderà.

In sì fiero tremendo periglio

Qual consiglio? Di noi che sarà?

Sem. (con fermezza)

Quale consiglio? E voi,

Voi Baccanti, il chiedete?
Armi, ardir non Avete! Rammentate
I vostri giuri, e degni vi mostrate
Del nome di Baccanti. A gran periglio
Grande al pari s'opponga
Alma intrepida, e fida:
E con noi la vittoria, un Dio ci guida.

I sacri acciar brandite:

L'esempio mio seguite;

Spieghiamo un'alma forte,

Pugniamo con valor.

E trovi qui la morte

L'indegno assalitor.

Coro Sì, trovi qui la morte

L'indegno assalitor.

Sem. Senti, o Roma: io non ho madre

Che disarmi la mia mano:

Tu vedrai di Coriolano

Gli atri di rinovellar.

Piangerai, superba, invano.

Sarò sordo al tuo pregar.

Ma novello ardore io provo...

Ecco il Dio fra noi discende...

Le sue fiamme in sen v'accende,

Ei vi guida a trionfar.

Coro Sacra fiamma il cor n'accende,

Ei ci guida a trionfar.

(parte Sem. col Coro.)

Min. Fidi Ministri, a voi

Del Dio Teban seguaci invitti, meco

Della vendetta all'ara omai correte,

E là, l'ira calmian del Nume offeso

Sotto le sacre scuri

Egli vegga cader gl'empj spergiuri.

(partono tutti.)

SCENA X.

Ruine d'antico Tempio, molte, e di vario genere,
Tombe d'intorno. Statua colossale in marmo
nero della vendetta. Ara accesa davanti: col-
tello infitto su di essa.

*La Scena non è illuminata che dal fuoco dell'Ara.
Ebuizio, Fecenia, e Ippia.*

Ebu. E' questo dunque il loco,
E' questa l'ora del morir: fra poco
Io cesserò d'esser, d'amar Fecenia
Per me forse spietata,
Per me dovrà perir. Potessi, oh Dio!
Versar per lei tutto il mio sangue, o almeno
Vicino all'Idol mio
Darli, pria di morir, l'ultimo addio.
Se al caro bene vicino almeno
Io spirerò, fra tante pene
Tranquillo in volto morir saprò.

Coro Cade il giorno,
Fosche tenebre d'orror
Sparge intorno
Atra notte di terror.
Morte omai la rea colpisca
E perisca il traditor.

Ebu. E Fecenia sventurata, ecco s'avanza,
Per me viene a morir, mio cor costanza.

Ipp. Nò, cara, non tremar,
Il pianto lascia.

Fec. Sì. quello sventurato
Forse di già perì?

Ipp. Vedilo.

Ebu. Fecenia.

Fec. O mio Ebuizio, amara
Tanto non è la sorte mia, se ancora
Riveder ti poss'io prima che mora.

Ebu. Ah sì, crudel non chiamo più il destino,
Se ti moro vicino.

Unir ci volle almen nell'ore estreme
Anima mia noi moriremo insieme.

Ebu. Insieme... Sì, soave
Così morte sarà. M'abbraccia, il Cielo
Che il bel candor dell'alme nostre vede,
Riceva in punto tal la nostra fede.

Alla tua quest'alma unita

Caro bene spirerà.

A novella, e chiara vita,

Amorosa volerà.

E felice... oh Ciel! che sento,

Qual feral contento orrendo.

Ah! l'intendo, ecco il momento

Vien, m'abbraccia;

A morte in faccia

Fido amor non tremerà.

Coro Sian divisi.

Ebu. Ah! nò crudeli.

Coro Obbedite.

Ebu. Me svenate, ma sì fieri

Almen non siate

Di volerci separar.

Coro Vieni dunque sciagurato
Il tuo fato ad incontrar.

Ebu. In questo barbaro
Fatale istante;
Ricevi, o misera,
Diletta amante,
L'estremo pegno
D'amor di fe.

Tra così teneri
Soavi amplessi
Spirar potessi
Cara con te.

Ma in ciel pei miseri
Pietà non v'è.

Coro Che più tardi
Omai la lascia.

Ebu. Oh Dio!... Oh Dio!
Oh! di noi pietade avreste,
Se sapeste cosa è amor.

Coro Vieni omai, la lascia, vieni
Il tuo fato ad incontrar.

SCENA ULTIMA.

Sempronio con Baccanti armati, poi Lentulo con Soldati, indi Postumio con Littori e Legionarj con fiaccole, Ippia, e Duoi.

Sem. Che miro! E vivi ancora?
Perfidi! *(s'avventa contro Ebu.)*

Ebu. Ho un ferro.!

Fec. Aita?

Len. *(frappon.)* Empio, t'arresta.
(i soldati lo disarmano.)

Sem. Oh furore! Baccanti, il vostro Nume,
Il Duce difendete, vendicate.

(nell'atto che i Baccanti si attaccano co' soldati escono d'ogni parte i Littori, e i Legionarj che li circondano, e li atterrano; altri danno il fuoco alla Selva. Intanto esce Postumio nel mezzo con Ippia che accorre presso Fecenia.)

Pos. Non è più tempo, anime ree, tremate.
Arda la Selva, e il Tempio, a morte i Capi
De' Baccanti, e all'esiglio i rei seguaci,
Abolito il funesto
Infame culto. Il Plebiscito è questo.

Fec. Provvido Ciel!

Ebu. Oh lieta sorte.

Sem. O rabbia!

Ipp. Diletta amica, salva al sen ti stringo.

Pos. Eseguite — Romani
Consoliamoci alfin, sian grazie a' Numi
Che ridonano a Roma il lor favore;
E il memorando giorno,
Che distrutta mirò colpa sì ria,
Di Roma a eterno onor segnato sia.

Fec. Ecco il felice istante
Che sospirai sin'ora;
Nel ben che tanto adora
Tutto il mio cor godrà.

Coro Nel ben che tanto adora
Tutto il tuo cor godrà.

Sem. Furie tremende, atroci
Che mi straziate il petto,
Toglietemi all'aspetto
Di lor felicità.

Pos. Tremi al giulivo aspetto
Di lor felicità.

Ebu. Ah! chi non prova in seno
Tenero e dolce amore,
La gioja del mio core
Comprendere non sà.

Ipp. Alternin gioja e amore
L'ore di vostra età.

Coro generale.

Brilla già sereno il Cielo,
Fà la pace a noi ritorno.
Cara a noi di sì bel giorno
La memoria ognor sarà.

FINE DEL DRAMMA.